

Trattative in carcere: liberati gli ostaggi



WASHINGTON, 12. La rivolta nel penitenziario municipale di Washington è finita. I cinquantotto detenuti ammutinati, dopo aver avuto assicurazioni dalle autorità che le loro richieste saranno attentamente valutate, hanno liberato tutti gli ostaggi e si sono poi arresi. Poco dopo l'una di questa mattina (le sei, ora italiana) il sindaco della capitale americana ha annunciato che il « braccio numero uno » della prigione municipale era di nuovo sotto il controllo della polizia.

Non vi sono stati feriti, né da una parte né dall'altra: i danni materiali sono di scarsa entità. Tutti in ottime condizioni sono apparsi i dodici ostaggi, che sono stati rilasciati qualche ora prima che i detenuti si arrendessero. Tra gli ostaggi era anche Kenneth Hardy, il funzionario direttore del servizio disciplinare delle tre case di pena di Washington.

Sei colpi a banche, uffici e case private nel giro di poche ore

Sanguinosa catena di rapine: una donna uccisa e 4 feriti

A Padova due banditi hanno fatto irruzione nell'abitazione di un commerciante aprendo poi il fuoco contro lui e sua moglie - La sparatoria alla banca presso Rho: catturati due dei tre assalitori - Una pattuglia di incappucciati irrompe in un ufficio postale a Milano - Rapinatore solitario e sfortunato a Torino



TORINO - Il mancato rapinatore immobilizzato

Giornata record, quella di ieri, sul fronte della criminalità: ben 7 rapine a mano armata sono state compiute in poche ore in diverse città d'Italia, con un tragico bilancio di sangue: una donna uccisa, altre due vittime ferite (una delle quali gravemente), due banditi feriti (uno in fin di vita).

L'EPISODIO DI MAGGIOR GRAVITA' a Curtarolo (un piccolo comune del Padovano) è avvenuto ieri notte. Due rapinatori sono entrati nella abitazione del commerciante Salvatore Caregnano, di 40 anni, dopo aver forzato la porta del garage e hanno messo a soqquadro l'abitazione senza però trovar denaro. Sono allora entrati nella camera da letto del commerciante, intimandogli di consegnare i soldi. La moglie dell'uomo, Angelina Fortunato, di 35 anni, ha acceso la luce della stanza e all'improvviso i due sconosciuti hanno esplosi alcuni colpi di pistola. La donna è stata colpita al capo e l'uomo all'addome. I due banditi sono quindi fuggiti attraverso i campi, mentre accorrevano alcuni vicini di casa delle vittime. La donna, trasportata all'ospedale, è morta.

alcune guardie giurate in servizio all'esterno. Dopo un lungo inseguimento il giovane rapinatore veniva catturato.

Un ALTRO GRAVISSIMO CASO DI BANDITISMO è stato compiuto nella cittadina di Barbaiana, una frazione del comune di Lainate in provincia di Milano e si è concluso con la cattura di due rapinatori feriti, il ferimento del direttore della banca e la fuga di un terzo bandito con un bottino di 4 milioni e mezzo. Alle 10.30 gli appuntati dei carabinieri Malaga e Miceli e il carabiniere Paffumi, mentre transitavano su una Gazzella nella piazza di Barbaiana (una grossa frazione di Lainate) notavano una macchina sospetta di fronte al Credito Legnanesse. Appena i carabinieri si avvicinarono l'uomo che al volante del veicolo si precipitava all'interno della banca per avvisare i complici. Mentre due carabinieri bloccavano l'uscita, un terzo entrava nel cortile per bloccare a sua volta l'uscita posteriore. All'interno della banca la situazione diveniva drammatica, perché oltre agli impiegati vi erano una ventina di persone anziane che attendevano di ritirare la pensione. Ad un certo punto i due banditi tentavano una sortita dall'uscita posteriore facendosi scudo col direttore della banca.



BARBAIANA DI LAINATE - La polizia perlustra le strade dopo la sanguinosa rapina

Il processo per la strage di viale Lazio

«Non so nemmeno come uccisero mio figlio»

«Coltello o mitra?» chiede il presidente - La madre delle vittime risponde di non sapere nulla di nulla. Clima di paura - Nessuno si è costituito parte civile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Dalla farsa degli imputati alla tragedia delle parti offese di viale Lazio: finito l'interrogatorio dei mafiosi, con l'udienza di questa mattina è cominciata infatti la sfilata dei testimoni aperta dai parenti di Salvatore Bevilacqua, una delle quattro vittime del commando di finti poliziotti che negli uffici dell'impresa Moncada volevano uccidere Michele Cavatola, il nemico numero uno di Gerlando Alberti, e che per non sbagliare trucidarono anche i tre innocenti che si trovavano con lui.

I parenti delle tre vittime sono 32 tra genitori anziani, vedove, figli in gran parte ancora giovanissimi. Di queste 32 «parti offese» nemmeno una si è trasformata in «parte civile». Paura? Omettà? Intimidazioni? Probabilmente tutte queste cose insieme.

Drammatico, e decisamente impietoso, il confronto con il presidente della Corte Navarra da vita con la vecchia madre di Bevilacqua.

— Suo figlio morì ammazzato, questo lo sa vero?

— S'innu a travagliarli e mi dissiu ca l'ammazzarono?

— Ma lo sa perché l'ammazzarono?

— Nenti sacciu lo, 'ntisi diri ca ammazzarono a Totò, ma mancu sacciu comu.

— E perché non si è costituita parte civile?

— Che sacciu tu, puverredda sugnu e ignorante.

— Ma per la povera gente c'è l'avvocato gratis, e poi ci perdi a causa paga 'i spisi.

E lei, la vecchia e disillusa Rosalia Bevilacqua, ha tagliato corto: «E cu si 'ntisi a, cioè chi se la sente... di mettersi contro gli assassini e di complicargli ora le cose in giudizio».

Poi è la volta del primo testimone a difesa di Gerlando Alberti. E' un anziano cugino, burocrate comunale, che si affanna imbarazzato a documentare come e quanto sia lontana la sua parentela con il paccare. «Però se Alberti fosse il presidente della repubblica, questo precisazione del non me l'avrebbe fatta», commenta bruscamente Navarra.

g. f. p.

Su proposta del PCI

Per Pedilizia carceraria accantonati 150 miliardi

Il governo è stato tre volte battuto alla commissione giustizia della Camera nel corso della discussione sul bilancio del dicastero.

Il secondo, in parte legato al primo, impegna il governo a misure di riforma per la giustizia nei confronti dei minori. Il terzo, infine, impegna il governo a modificare radicalmente il riparto della spesa nei confronti dell'amministrazione della giustizia.

S'aggrava la posizione del comando fascista

Nardi al centro di un vasto traffico d'armi

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Si è aggravata la posizione del terzetto fascista - Gianni Nardi, Luciano Stefano e Gu-drun Kles - recentemente colpito da ordine di cattura per introduzione di armi da guerra e di esplosivo sul territorio nazionale. I tre, che erano stati fermati al valico di frontiera trovato poi sulla strada di Brogeda nel corso di una perquisizione di un'auto della Fiat 124.

UNA RAPINA è stata compiuta alla sede dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, in piazza San Carlo. Un giovane, probabilmente etiopico, di una trentina d'anni, è entrato nel salone e si è avvicinato ad uno sportello-cassa davanti al quale c'erano alcuni clienti in attesa. Ha estratto di tasca una rivoltella e, senza alzare la voce, ha detto: «Non muoverti, è una rapina». Si è quindi avvicinato al banco e, sotto la minaccia dell'arma si è fatto consegnare dal cassiere alcune mazzette di banconote di grosso taglio.

Improvvisamente, mentre il rapinatore si stava dirigendo verso l'uscita per fuggire, uno dei clienti, Vincenzo Fiore, di 38 anni, ha reagito ed ha colpito il rapinatore al capo con un ombrello, mentre gli altri presenti si mettevano ad urlare. Al tramonto sono accorse

Dal nostro inviato

UDINE, 12

Le indagini sulle complicità, sul mandante, sui veri scopi del tragico dirottamento di Ronchi dei Legionari sembrano disperdersi come rigagnoli in una palude.

Martedì, radio e televisione diffondevano la notizia che il cerchio si stringeva attorno a Carlo Ciccitini, il segretario della sezione del MSI di Manzano ritenuto il maggior complicato nel dirottamento. «E' questione di ore ormai» facevano sapere i comandi dei carabinieri. Sono invece passati i giorni, siamo a una settimana dal sequestro del «Fokker» e dalla sanguinosa sparatoria all'aeroporto di Ronchi, e di Ciccitini non si sa più nulla.

Se Ciccitini è vivo e in Italia, non può restare alla macchina da solo. Qualcuno lo ospita e lo protegge, nonostante le ricerche, le reiteratissime insistenze perché si presenti.

Se continua ad aspettare uno «spontaneo» ritorno di Ciccitini. E se chi lo «ospita» gli impedisce di tornare? Non dimentichiamo che «trama nera» è tutta costellata di testimoni scomparsi, di protagonisti che si sono resi irreperibili, di movimenti avvenuti la sera del 9 ottobre sulla sponda italiana del fiume Tresa, di una borsa che conteneva quattro pistole simili a quelle sequestrate sulla «Mercedes» al valico di Brogeda e le ricevute di quelle che il Baebler aveva venduto al Nardi. Nella borsa si è appreso che erano contenuti documenti che sono stati definiti molto utili ai fini dell'indagine e che provverebbero l'esistenza di un traffico di armi e di esplosivi di notevole entità.

Anche questa mattina il dottor Riccardelli si è recato al carcere di San Vittore verso le 10 e come spesso è stato nel corso di questa indagine, il programma previsto per la mattinata - doveva essere interrogata la ragazza tedesca - è stato completamente sconvolto.

Mauro Brutto

Tre arresti nella comune hippy

Irruzione della polizia a casa dell'attore Berger

Mobilizzazione della polizia ancora una volta contro l'attore americano William Berger, più noto come «Sartana» e protagonista, più che di anni fa, di una atroce vicenda che si conclude con la morte in carcere della moglie Carol. Questa volta, gli agenti sono penetrati nella villa di Berger a Praiano (Salerno) dove hanno tratto in arresto tre fra giovani e ragazze che nella casa di Praiano avevano costituito, insieme all'attore, una comunità nella quale ognuno viveva in libertà, praticando regolarmente anche il nudismo.

Del gruppo facevano parte anche le figlie di Berger, Karen e Debbie, che in questi giorni sono negli USA. E' bastato un servizio pubblicato da un settimanale (nel servizio alcune ragazze sono state fotografate nude al sole e al mare) perché gli agenti si precipitassero in casa Berger procedendo all'arresto di due giovani americani e di una ragazza pure straniera. L'accusa è di corruzione di minorenni. Berger, al momento dell'irruzione si trovava a Parigi per lavoro.

NAPOLI, 12.

rottamento. Che cosa realmente sanno costoro?

Che si trattasse di un'impresa organizzata e con parecchi complici oltre a Ciccitini emerge da alcuni particolari narrati dal padre e dalla madre di Ivano Boccaccio. Venerdì pomeriggio intorno alle 15 due macchine sostarono davanti a casa loro, dettero alcuni colpi di clacson come se trattasse di un segnale convenuto, e allontanarono. Erano una 500 targata Treviso e una macchina più grossa (alcune note or sono, ai carabinieri è stata segnalata una BMW targata Treviso con cinque persone a bordo davanti alla casa del Vinciguerra). Alcuni minuti dopo, Ivano Boccaccio si allontanava sulla sua 500 che doveva essere rinvenuta in piazza Primo Maggio. Indossava una giacca nera, pantaloni kaki, maglietta gialla, scarpe scamosciate. Aveva con sé la patente e altri documenti. Sull'aereo venne ritrovato cadavere con una parrucca bionda in capo, giacca verde, pantaloni marroni, scarponcini nuovi. Dove si era abbigliato in quel modo? Probabilmente in un'abitazione dove ha lasciato gli abiti e i documenti personali. E qualcuno deve avergli procurato la parrucca e il vestiaro.

Mario Passi

«Cuore atomico» per una donna a Palermo

PALERMO, 12

(G.F.P.) - Una donna vive a Palermo col «cuore atomico» (più precisamente un «roggiero atomico» del cuore), il primo applicato in Italia. Si tratta in sostanza di un trapianto «pace maker», lo stimolatore ai impulsi applicato direttamente alla parete cardiaca che però non è alimentato elettricamente, con minuscole batterie al mercurio come tutti i tipi usati finora; ma funziona grazie ad una batteria atomica composta da un isotopo radioattivo di plutonio 238. La beneficiaria dell'intervento, signora Nunzia Melignano, di 65 anni, si trovava appunto nella situazione di dover farsi sostituire per la terza volta la batteria elettrica cucita in una «tasca» interna posta nella clavicola sinistra. A questo punto il suo medico, il dott. Giuseppe Bellanca, del reparto cardiologia dell'Ospedale Civico, ha deciso di sperimentare lo stimolatore atomico già in uso negli Stati Uniti e in Francia.

Le indagini per la morte di Mariano Lupu

Arrestato a Parma fascista reticente

Si tratta di un individuo che si trovava in compagnia del «commando» di teppisti poco prima del delitto

PARMA, 12.

Il giudice istruttore del tribunale di Parma, dott. Angelini, che sta conducendo l'inchiesta sulla morte di Mariano Lupu (trucidato il 25 agosto scorso in un agguato tesogli da teppisti di estrema destra), ha arrestato per reticenza il teste 21enne Bruno Caselli, residente a Basilicanova, nel Parmense. Il Caselli, anch'esso elemento di estrema destra, si trovò nel bar Moderno di viale Tanara nella sera del 25 agosto poche ore prima del delitto, assieme ai componenti del commando neofascista che si accingeva a entrare in azione, dinanzi al vicino cinema Roma, per aggredire il Lupu. Si tratta com'è noto del fascista Edgardo Bonazzi, imputato di omicidio volontario; quindi di Luigi Saporo (consigliere comunale missino a Torre Annunziata), Andrea Ringozzi e Pierluigi Ferrari imputati di concorso in omicidio volontario. Inoltre, di Ettore Croci e Antonio Tomasselli, imputati di lesioni aggravate e di omicidio volontario.

Tutti gli imputati sono detenuti. Mariano Lupu, com'è noto, cadde colpito da una precisa coltellata al cuore. Del delitto dopo che alcuni testimoni accorsero in un primo tempo Andrea Ringozzi, si è invece dichiarato responsabile l'Edgardo Bonazzi fin dal momento in cui si costituì a Roma, a circa ventiquattro ore dal fatto.

Evidentemente, il giudice istruttore intende ora approfondire la rete portata delle responsabilità del Ringozzi. Intende definire con precisione se altri teppisti parteciparono alla coltellata al cuore. Del delitto come i neofascisti ordinarono il piano aggressivo.

Il Caselli, che appunto si trovava in compagnia ora approfondisce la rete portata delle responsabilità del Ringozzi. Intende definire con precisione se altri teppisti parteciparono alla coltellata al cuore. Del delitto come i neofascisti ordinarono il piano aggressivo.

L'annuncio al congresso di astronautica a Vienna

Colonia terrestre sulla Luna con uomini donne e bambini

VIENNA, 12

Centottanta tra uomini e donne potrebbero fondare una colonia sulla luna verso l'ultima decade di questo secolo e poco dopo potrebbero nascervi i primi bambini. Lo ha dichiarato al 23 Congresso internazionale di astronautica in corso a Vienna il dottor John Howell dell'università di Houston, Texas, aggiungendo che «questo insediamento sarà quasi indipendente dalla Terra. Avrà un suo governo, una sua polizia ed una sua economia».

Howell ha detto di aver ricevuto dalla NASA l'incarico di preparare un piano per la

colonia «mista» permanente che dovrebbe essere sviluppata dalla base lunare di dodici uomini che la NASA intende costituire alla fine degli anni 1980.

Dopo aver presentato la relazione al congresso, Howell ha dichiarato ai giornalisti che «essendo l'insediamento costituito da uomini e da donne è naturale che vi nasceranno bambini». Egli ha aggiunto che i coloni resteranno probabilmente sulla Luna per periodi fino a 2 anni, usufruendo di regolari periodi di vacanze sulla Terra.

Lo scienziato americano ha detto che sulla Luna verranno

non organizzate fattorie ed i coloni vivranno e lavoreranno in strutture sotterranee costruite con materiali trovati sulla Luna. Le fattorie produrranno cibi da «cultura» di particolare valore. Egli ha ricordato che è stata abbandonata una prima idea di coltivare funghi commestibili perché venne calcolato che una alimentazione adeguata avrebbe richiesto 75 chili di funghi al giorno a persona.

Howell ha detto che il progetto di una colonia di terrestri sulla Luna sarà estremamente costoso e richiederà uno sforzo finanziario internazionale.